



COMUNE DI NOVARA

9^A COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE PARI OPPORTUNITA'

VERBALE DELLA SEDUTA IN DATA 28 OTTOBRE 2024 C/O AULA CONSILIARE
DALLE 8.45 ALLE 10.45

Componenti 9^A Commissione:

Allegra Emanuela – sostituita da N. Fonzo	Iodice Annaclara
Astolfi Maria Luisa	Napoli Tiziana
Baroni Pier Giacomo - assente	Pace Barbara
Bonelli Patrizia	Paladini Sara
Colli Vignarelli Mattia	Palmieri Pietro
Esempio Camillo	Prestinicola Gianmaria
Gagliardi Pietro	Ricca Francesca – assente
Graziosi Valentina	Spilinga Cinzia
Iacopino Mario	

Presenti inoltre:

Dott.ssa Giulia Negri – Assessore Istruzione e Pari opportunità
Dott. Gianluca Pinnisi – Funzionario responsabile Servizi Sociali
Agente Nunzia Sorrentino – Ufficio minori e vittime vulnerabili della Questura di Novara
Dott.ssa Luisella Perucca – Coordinatrice AIED
Dott.ssa Elia Impaloni – Presidente Liberazione e Speranza
Dott.ssa Chiara Rondini – Provincia
Raffaella Pasquali e Lucilla Giovine – Referenti Associazione “Attivalamente e... il corpo aps” per il progetto VivaVittoria

- ODG:** 1- Esame dati rilevati sul territorio da soggetti preposti sul tema “Violenza sulle donne”
2- Iniziative in programma nell’ambito della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne
3- Varie ed eventuali

Riunitasi alle ore 8.45, la 9^A commissione pari opportunità viene aperta dalla Presidente Maria Luisa Astolfi con l’appello, l’ordine del giorno e i ringraziamenti agli ospiti in aula.

La prima a prendere parola è l’Agente Nunzia Sorrentino, la quale spiega che l’obiettivo della Polizia di Stato è quello di tutelare la donna vittima di violenza, cercando di contribuire sia alla lotta sia alla prevenzione della violenza.

L’attività principale di prevenzione che la Polizia fornisce è l’organizzazione di incontri che sensibilizzano, informano e formano la cittadinanza su tale fenomeno. Altro strumento di prevenzione che si è rivelato utile contro la condotta violenta è l’ammonimento da parte del Questore, il quale riguarda sia gli atti persecutori sia la violenza domestica.

Importante è l'attività di sensibilizzazione sul tema della violenza, rivolta soprattutto ai giovani, per far capire quali sono le condotte violente e non sottovalutarle.

Continua Sorrentino con l'esposizione dei dati emersi da uno studio nazionale effettuato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza insieme all'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza: da un questionario rivolto a 31960 giovani, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, è emerso che il 33% degli intervistati ha dichiarato di subire atteggiamenti possessivi da parte del partner, tra questi il 66% delle ragazze subisce pressioni dai partner affinché non indossi determinati capi di abbigliamento; riguardo la percezione della sicurezza, il timore di essere vittima di violenza di genere risulta più elevato tra le ragazze; i dati evidenziano che nel 2023 l'incidenza delle giovani vittime fino ai 34 anni si attesta al 73% sul totale per le violenze sessuali di gruppo, al 100% per la costrizione e induzione al matrimonio e al 38% per il fenomeno del revenge porn.

Sorrentino conclude che grazie agli incontri effettuati dalla Polizia, anche in collaborazione con diverse figure professionali, è stato possibile trarre degli spunti di riflessione e fanno capire quanto è importante conoscere e far conoscere questo fenomeno ai giovani, i quali saranno gli adulti del futuro.

Prosegue la dott.ssa Luisella Perucca che illustra un incremento dei dati nel 2024 rispetto al 2023, soprattutto per alcuni target e fasce di età: 56 donne in carico che hanno iniziato il percorso, 33 provenienti dalla realtà di Novara e 4 fuori dalla provincia. Significativo l'incremento delle donne in carico over 60 e delle ragazze tra i 18 e i 24 anni.

Le donne in carico, spiega Perucca, sono prettamente con figli, sposate e con un livello di scolarizzazione elevata (10 laureate e 28 diplomate), italiane e con un'occupazione.

Il supporto che AIED offre è legale e psicologico; più della metà delle donne in carico ha denunciato; le tipologie di violenza seguite sono il maltrattamento e la violenza fisica/psicologica, violenza sessuale, stalking e violenza economica.

La parola passa alla dott.ssa Elia Impaloni, che espone con un report gli ultimi dati. Il Centro AntiViolenza (CAV), di cui Liberazione e Speranza è prestatore d'opera, è a titolarità del Comune di Novara e ad esso collegati ci sono 3 sportelli: Provincia di Novara, Consorzio Cisa Ovest Ticino e AIED. La sede del CAV è in via Bottini con operatività h24 7 giorni su 7; lo staff è composto da sole donne e da quest'anno è titolato ad erogare la valutazione del rischio.

Dal 1 settembre 2023 al 25 ottobre 2024 il CAV ha ricevuto 442 contatti; sono stati avviati 63 percorsi; la provenienza geografica dei contatti ricevuti è prevalentemente italiana e ci sono state 77 uscite d'emergenza, con un picco a dicembre 2023 e luglio 2024.

La rete dell'accoglienza del CAV, spiega Impaloni, comprende: 4 operatrici con titolo riconosciuto dalla Regione, 5 mediatrici interculturali in staff, 1 supervisore, 2 psicologhe, 1 funzionario assistente sociale e 2 assistenti sociali del Comune di Novara, 2 educatrici del Comune di Novara, 1 equipe di Neuropsichiatria infantile, gli avvocati della città iscritti all'albo per le donne vittime di violenza, 3 centri di ascolto territoriali, 3 istituti comprensivi, 4 agenzie formative e il Centro per l'impiego.

Sono stati sviluppati 7 percorsi di sensibilizzazione insieme ad AIED e Polizia Locale, organizzati degli eventi pubblici, ci sarà il coinvolgimento di diverse scuole cittadine e la distribuzione di nuovo materiale informativo. Viene predisposto un ascolto attivo della donna, in fase di emergenza il CAV opera con velocità estrema al fine di mettere in sicurezza la donna, la collaborazione tra CAV e forze dell'ordine è ottima e la presa in carico del Servizio Sociale è assicurata in modalità tempestiva.

Continua Impaloni con altri dati importanti riguardanti le accoglienze di 2° livello e le emergenze: in tutto il territorio a disposizione ci sono 3 case dislocate in quartieri residenziali dedicate alle emergenze; nel corso del 2023-2024 sono state accolte in tutto 29 donne, di cui 10 sole e 19 con figli minori. Rispetto ai processi di autonomia ci sono stati 4 contratti di lavoro, 7 tirocini e 3 percorsi formativi.

Sottolinea infine che queste accoglienze sono gratuite per le donne.

In caso di uscita di emergenza alle donne viene offerto un kit di cambio e benessere e sostegno economico gratuito aggiuntivo per i figli (mensa scolastica, centri estivi, gite, libri ecc..).

E' possibile fare miglioramenti? Sì, ad esempio raffinando il sostegno alla genitorialità, rinforzando le azioni di sostegno ai minori vittime di violenza assistita, rafforzando le azioni di sostegno per l'acquisizione di autonomia economica e abitativa, rinforzando le azioni per la costruzione di nuove reti relazionali, rinforzando le azioni per la predisposizione di competenze in ambito finanziario, sensibilizzando le aziende ad una maggiore conciliazione e le proprietà private nella stipula di contratti di locazione.

Conclude Impaloni con l'attività di formazione svolta: è stato attivato un percorso di formazione sull'educazione finanziaria, avviati 8 tirocini formativi e altri saranno attivati a breve.

La dott.ssa Chiara Rondini inizia il suo intervento elogiando la sinergia e il confronto periodico tra Comune di Novara e Provincia. Espone poi i servizi, di tipo psicologico e legale, svolti dalla Provincia sia per le donne e i minori vittime di violenza assistita sia da quest'anno per i maltrattanti. Rapporto anche con il CAV del Comune di Novara e il Centro Irene per l'area nord, con una trentina di persone circa che gravitano intorno agli sportelli.

Rondini afferma l'importanza delle procedure delle psicologhe per disinnescare le motivazioni della violenza, che generano un controllo ossessivo. Anche in Provincia si riscontra un alzamento dell'età e della scolarizzazione delle donne che subiscono violenza.

Gli interventi vanno avanti col dott. Gianluca Pinnisi, il quale spiega che le azioni strategiche antiviolenza illustrate fin ora sono finanziate da stanziamenti comunali e regionali, questi ultimi con modalità differenti di assegnazione. Fino allo scorso anno alcuni fondi regionali assegnati al CAV derivavano da un algoritmo mentre tutte le altre azioni (accoglienza, formazione sul lavoro, azioni verso gli autori di reato di violenza) stavano nel piano strategico, con il Comune che doveva presentare dei progetti per avere i finanziamenti. Da quest'anno sia l'accoglienza di 2° livello sia la parte relativa al CUAV vengono finanziati in base a degli indicatori stabiliti; si passa perciò da un'idea in cui alcune azioni erano strategico-competitive ad azioni in cui si ritiene che per contrastare la violenza sono necessarie su tutti i territori.

Rispetto le azioni del piano strategico, dal punto di vista educativo è stato portato avanti un percorso presso l'istituto comprensivo Rita Levi Montalcini e i contenuti di questo percorso sono stati trasformati in momento didattico e in un murales alla città.

Per quanto riguarda il CUAV (Centro Uomini Autori di Violenza), Pinnisi spiega che nell'ultimo anno sono stati presi in carico 30 uomini, di cui il 50% che arriva da autorità giudiziaria e il restante su segnalazione dei Servizi sociali; solo 2 hanno avuto accesso spontaneo.

Il CUAV ha inoltre organizzato nelle scuole medie e superiori degli incontri per ragazzi, per presentare il servizio e per ragionare sulla tematica.

In questo ultimo anno, continua Pinnisi, si è cercato di mettere in rete tutti i servizi e i soggetti che lavorano sul tema, con incontri bimestrali di tutti gli sportelli e con l'introduzione di un percorso di supervisione metodologica per lavorare sul metodo della presa in carico. C'è stata inoltre una forte collaborazione con Ovest Ticino, scambiandosi gli appartamenti di reciproca accoglienza poiché ci sono state donne che non potevano restare nella città di Novara o nei comuni in cui vivono. Il Comune di Novara ha infine fatto una sperimentazione di un appartamento per uomini autori di violenza, con la partecipazione di 2 uomini.

Chiede parola la commissaria Sara Paladini, che ringrazia per la convocazione della commissione e per la condivisione dei dati. Interessanti i dati emersi, ma preoccupanti e si sofferma sul dato esposto dalla Polizia, in cui il 66% delle ragazze ha dei divieti sull'abbigliamento dai propri fidanzati. Questo limite non è accettabile e non deve essere normalizzato, continua la commissaria, sottolineando il bisogno di agire prima che sia necessario un vero e proprio intervento.

È necessario introdurre un'educazione al genere e al sentimento nelle scuole, delle azioni di sensibilizzazione per far conoscere ai ragazzini una giusta educazione sul tema.

Si unisce ai ringraziamenti la commissaria Cinzia Spilinga, che trae una riflessione da quanto esposto finora. La questione emergenziale e la questione educativa sono i punti in cui serve maggior denaro, pertanto le scelte politiche dovrebbero stare attente a queste tematiche per un investimento maggiore.

La commissaria conclude con l'augurio di programmare un percorso con la commissione da oggi fino al 8 marzo.

Interviene la commissaria Barbara Pace, che si ricollega all'intervento precedente di Paladini sull'imposizione dell'abbigliamento. Afferma che nessun uomo deve imporre come vestirsi ad una donna e che recentemente ha avuto modo di trattare questo argomento con delle sue alunne.

La parola passa alla commissaria Annaclara Iodice che ringrazia e ribadisce la collaborazione svolta insieme negli ultimi anni, con un lavoro intenso e costante. Pone poi all'attenzione due tematiche da non sottovalutare: il sommerso e l'aggressività dei bambini, fin dalla tenera età.

Queste sono le basi da cui bisogna partire e lavorare, per evitare che i bambini da grandi diventino violenti con le donne e in generale con la cittadinanza.

Prenotatasi ad intervenire, la commissaria Tiziana Napoli pone delle domande:

1. data la grande percentuale di scolarizzazione delle donne in carico, che riflessione bisogna portare a casa da questo dato? Si pensa spesso che l'incapacità di denunciare derivi dalla fragilità e dall'impreparazione, ma dai dati emersi pare non essere così. La socialità o il dover mantenere un ruolo impediscono di ammettere di avere questo tipo di situazione?
2. la definizione di minore che subisce violenza assistita
3. la definizione di violenza economica

La parola è data al commissario Mattia Colli Vignarelli, il quale sostiene che i dati emersi riflettono la demografia del nostro paese e che la violenza dell'uomo sulla donna è ormai un fatto strutturale della nostra società che si manifesta in molteplici forme. Ma se da un lato abbiamo la violenza come fatto strutturale, dall'altro non dobbiamo accettare la violenza dell'uomo sulla donna come fatto della vita. Per Colli Vignarelli la violenza è un fatto strutturale che va sradicato e per ricostruire la figura del maschio serve una rete forte, prevenzione e formazione sul tema.

Interviene il commissario Nicola Fonzo con una serie di considerazioni e proposte:

- bisogna aiutare i ragazzi e le ragazze sull'uso delle parole, perché le parole non sono neutre e posso diventare armi di cui loro non sono consapevoli
- a fronte di una forte violenza negli adolescenti dietro l'uso del cellulare, bisogna richiamare a un senso di responsabilità le famiglie
- uso consapevole del cellulare
- la Neuropsichiatria di Novara ha delle tempistiche per la presa in carico di circa 1 anno (ad eccezione dei tentativi di autolesionismo e di suicidio). Per la nostra città, seconda solo a Torino per il numero di richieste di presa in carico di minori, questa deve considerarsi un'emergenza
- la scuola è l'unico posto in cui fin da subito si possono prevenire una serie di situazioni, se si attrezzasse dal punto di vista delle conoscenze e competenze la scuola sarebbe un luogo strategico dove tutti passano

Risponde alle considerazioni fatte l'assessore Giulia Negri, la quale ribadisce l'importanza del far rete e della collaborazione. Su questo argomento la scuola ha ruolo da protagonista e l'assessorato ha programmato degli incontri specifici su queste tematiche, rispetto alle fasce di età. L'assessore sostiene inoltre l'importanza di intervenire con collegamenti tra la scuola e il servizio sociale.

Conclude introducendo il secondo punto dell'ordine del giorno e presentando le referenti del progetto VivaVittoria che si svolgerà il 24 novembre prossimo.

La parola è data a Raffaella Pasquali, la quale spiega la potenza di VivaVittoria per creare comunità, replicando a Novara un progetto partito a Brescia nel 2015. Questo progetto è simbolo di resistenza e protesta (gentile) verso le cose negative e intende riattivare delle potenzialità nascoste che le donne hanno. Consiste nella realizzazione di quadrati 50x50 fatti a mano a maglia o uncinetto, i quali vengono assemblati per creare una coperta di 1 metro quadrato. Ogni coperta è realizzata da 7 donne diverse (4 donne per 4 quadrati, una che assembla, una che cuce e una che mette l'etichetta).

L'iniziativa, lanciata dall'Associazione a febbraio, aveva l'obiettivo di avere 6400 quadrati e ad oggi sono arrivati più di 11500 quadrati.

Spiega Pasquali come tantissime donne abbiano contribuito, donne di tutte le età che con piacere si sono rese disponibili nel realizzare qualcosa per altre donne in difficoltà. Si sono aperti dei luoghi dove poter lavorare tutti insieme al progetto ed è stata ritrovata una sorellanza che fa rete e non soltanto con le istituzioni.

Ad oggi si è arrivati a cucire 2200 coperte e probabilmente si arriverà a 2500-2600, che saranno vendute in Piazza Martiri il giorno dell'evento.

Pasquali conclude invitando tutti a partecipare il 24 novembre e con l'interrogativo di cosa sarà dopo VivaVittoria, perché questa rete, fatta di legami che si intrecciano e voglia di dire no alla violenza di genere, non deve esaurirsi.

Continua Lucilla Giovine ricordando che i fondi ricavati dall'adozione di queste coperte saranno destinati a tre Associazioni del territorio.

Interviene il commissario Pietro Palmieri affermando che il progetto VivaVittoria è diventato molto popolare e che anche sua moglie ha contribuito attivamente all'iniziativa.

In risposta alla commissaria Napoli intervengono Perucca ed Impaloni.

Perucca spiega come sia la paura a bloccare la donna, il dubbio di cosa può succedere a lei o ai suoi figli una volta che intervengono i servizi sociali o si denuncia. Queste paure colpiscono tutte le donne che si trovano ad affrontare queste situazioni, comprese quelle con un alto livello di scolarizzazione. È importante perciò dare alla donna tempo e spazio per denunciare.

Impaloni spiega che la violenza assistita è un reato e si intende quando un bambino assiste a maltrattamenti verso la mamma. C'è pertanto una grossa responsabilità materna nel momento in cui ci sono dei bambini che vivono una relazione maltrattante.

La differenza tra la donna di un ceto sociale alto con capacità economica e una donna con delle povertà (economiche, relazionali, culturali) è che una riesce a collocarsi in autonomia mentre l'altra no e non sempre le donne, una volta allontanati i mariti, voglio vivere nella casa dove hanno subito violenza.

Non essendoci nessun altro intervento la commissione viene chiusa alle ore 10.45.